

Il conduttore di «Portobello» ritorna in TV E Tortora farà suonare le nostre campane

MILANO — E per quest'anno niente Portobello. Neppure nell'80. I cuori solitari, i benefattori per vocazione, gli inventori underground, gli scienziati dilettanti da ora in poi dovranno tornare a rivolgersi ai canali tradizionali: agenzie matrimoniali, annunci sui giornali, uffici brevetti e così via.

Ma se la popolare trasmissione prematuramente scomparso, non significa che scompaia anche il suo conduttore. Enzo Tortora è vivissimo e attivamente. Tanto che ieri ha voluto preannunciare alla stampa (con sei mesi di anticipo) che a marzo potremo rivederlo sugli schermi della Rete due (venerdì ore 20,40, per circa 3 mesi). Da qui a primavera c'è tanto tempo per pensare, precisare, definire. Ma, lui, l'ha già fatto. Se Portobello ha dato spazio ai Piccoli Problemi Personali, L'altra campana farà rumore sui Grandi Temi Sociali.

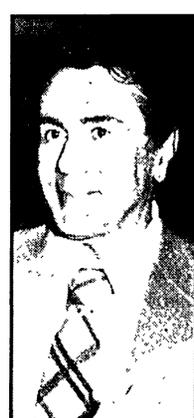
«La formula di partenza è pressoché analoga a quella della passata serie: il pubblico, con lettere o segnalazioni telefoniche, potrà suggerire fatti e storie particolari. Attraverso una analisi «redazionale» — Enzo Tortora, René Barbieri e altri verranno selezionate quelle vicende che possano coinvolgere l'interesse di molti. Il personaggio proponente viene quindi invitato a divulgare la «sua storia» in diretta TV.

«Fin qui nulla di nuovo. Ma ecco il bello. Se, per esempio, il «signor X» in questione è il padre di un tossicomane, o un tossicomane «recuperato», potrebbe proporre (siamo estremizzando) l'ergastolo per gli spacciatori, oppure la liberalizzazione della droga. A questo punto arriva il «telemista folle». Costui, componendo uno dei due numeri telefonici della trasmissione potrà dare il suo giudizio, positivo o negativo. A ogni chiamata — o prodigio dell'elettronica — partono degli impulsi direttamente collegati con uno schermo gigante sul quale è proiettato il «signor X». Potrebbe capitare quindi che, se la stragrande maggioranza delle risposte è negativa, il «signor X» venga cancellato.

Una specie di «applausometro» visivo di come vengono gestite le questioni sociali in Italia.

«Tortora, da parte sua, si propone solo di offrire, agli italiani, la possibilità di esprimere «l'altra campana», e, agli esperti — sociologi, psicologi, uomini politici ecc. — una statistica sulla quale studiare, discutere, trarre le debite conclusioni.

Rossella Dallò



Quell'idea fissa del ministro D'Arezzo

Il ministro del Turismo e dello Spettacolo insiste. In una intervista, concessa al Corriere della sera, assicura che presenterà al governo e al Parlamento una legge in materia di televisione. Una valanga di impulsi negativi e via dallo schermo. C'è un rischio, però. Ed è oggettivo. Chi telefona alla tv per esprimere la propria opinione? Quanti di costoro non riusciranno a bloccare il numero? Il giudizio complessivo che uscirà da questo «campione» sarà realmente rispondente all'opinione pubblica generale? Di questa si potrà, forse, avere una piccola idea in occasione dei collegamenti «esterni» che chiederanno di volta in volta a un paese, un giudizio sul «Grande Tema» del giorno.

«Tortora, da parte sua, si propone solo di offrire, agli italiani, la possibilità di esprimere «l'altra campana», e, agli esperti — sociologi, psicologi, uomini politici ecc. — una statistica sulla quale studiare, discutere, trarre le debite conclusioni.

Rossella Dallò

Si è parlato della famosa crisi agli Incontri di Sorrento Dottori in disaccordo al capezzale del cinema

Dal nostro inviato
SORRENTO — «Tre voci per una crisi» è l'intestazione del convegno inquadrato negli Incontri del cinema (si è aperto martedì pomeriggio) si concluderà stasera giovedì. E, si comprende che le tre voci dovrebbero essere quelle degli autori, dei critici, delle categorie imprenditoriali. Ma, a parte che i relatori principali, e quanti sono quindi intervenuti, parlavano a titolo personale, e non come delegati delle rispettive associazioni, sta di fatto che le opinioni espresse, a totale o parziale contrasto reciproco, erano ben più numerose.

Il rischio di una visione setaria, se non proprio corporativa, dei problemi, è affiorato con frequenza nei dibattiti. Quasi unanime la denuncia delle carenze governative; e non sono mancate le critiche ai partiti, per una loro supposta (o reale) disaffezione all'argomento. Ma, con indubbia onestà, il regista Elio Petri ha detto anche di un «disamore» degli autori verso il cinema, imputando ad esso il crescente disinteresse delle platee, ed invocando una rivalutazione del «Carattere artigianale» della produzione.

Differenti gli apprezzamenti sull'apporto che la televisione come ente pubblico, può dare al cinema, mentre scottata era l'esigenza di una regolamentazione delle televisioni private. E' riemersa, dalla bocca di un esponente dell'ANICA (Nulvio Lucisano), la richiesta della tassa sul copyleft dei film stranieri, non senza punte polemiche con la politica dell'esercizio, che eluderebbe perfino la norma sulla programmazione obbligatoria delle opere nazionali.

Renzo Rossellini, come sempre, è oggi a capo della filiale italiana della ditta francese Gaumont, caldeggiando una integrazione soprattutto finanziaria del cinema nell'ambito dell'Europa occidentale, come difesa contro lo strapotere del cinema statunitense (in Italia, questo occurrerebbe quasi metà del mercato, mentre l'incidenza dei film nostrani si sarebbe ridotta, sul totale degli spettatori, a circa il 10 per cento). Per quanto riguarda le dimensioni delle sale, considerando le ormai ristrette dimensioni del mercato nazionale, è giunto a ipotizzare un «cinema protetto, seminazionalizzato», seppure con garanzia di gestione democratica, sul modello di alcuni tra i migliori cinematografi sovietici, come la Polonia e l'Ungheria.

Certo, il pur succinto panorama offerto dagli Incontri testimonia la difficoltà, se non l'impossibilità, di riunire tan-



Francesco Guccini in «Amerigo»

ti fatti diversi sotto una comune nozione. Tra film di giovani e meno giovani cineasti, girati alla garibaldina, e confezioni televisive di medio costo, ecco affacciarsi l'ombra del «colosso di qualità» che continua ad esistere. Parliamo degli «Appunti sulla città delle donne», abbozzo per uno special destinato al piccolo schermo (ma forse diventerà qualcosa di più), a firma di Ferruccio Castronuovo; che ci fornisce un gustoso ragguaglio sulle settimane iniziali di lavorazione del nuovo film di Federico Fellini, svelando qualcuno dei tanti trucchi del «mago» e anticipando motivi di future discussioni, concernenti con ogni probabilità il «femminismo» o l'antifemminismo; da cui sarebbe ispirato l'ennesimo confronto del famoso regista con il mondo muliebre.

La città delle donne è una impresa così potente, insomma, da generare figli prima ancora di vedere essa stessa la luce. Ma, al di là del caso specifico, gli Appunti di Castronuovo potrebbero dare un contributo non indifferente a una sorta di «ritratto dell'artista, da anziano».

Altro ritratto di artista è quello che scaturisce dalle immagini di Amerigo, dedicato da Pier Fari alla figura del popolare cantautore Francesco Guccini. A una sua recente canzone e al personaggio che l'ha ispirata: un prologo di Guccini, dal fatidico nome, emigrato oltre oceano in anni lontani. Una ricerca, dunque, di radici familiari e culturali, ma abbastanza squilibrata per lo spazio che, poi, si perdona le «cronache» di uno o più concerti, con il loro abusato cerimoniale: il tutto immerso, ovviamente, in un clima di dolente «rifiuto».

Aggeo Savioli

Anche un telefilm, un pizzico di libri, Simenon stasera in TV

Il programma più interessante della serata è senz'altro la quinta e ultima puntata del *Piccolo re* (Rete due, ore 21,40). La trasmissione di Nicola Caracciolo è dedicata alla fine del regno di Vittorio Emanuele: la guerra di Abissinia, il trono di Albania, i difficili rapporti con Mussolini che però sfoceranno ben presto negli atti di sottomissione al potere fascista.

Questa trasmissione è preceduta, in prima serata (ore 20,40), da un telefilm in cui si narra di sei soldati dell'esercito francese che, nel novembre del 1918, divenuti amici, fanno una specie di patto: si dovranno rivedere dieci anni dopo a Parigi per dividersi tutte le fortune che a-

Così finisce un piccolo re

vranno accumulato. Ma, poco prima dell'appuntamento stabilito, succederanno fatti misteriosi.

La serata televisiva sulla Rete due viene conclusa da una nuova edizione della rubrica di libri che riprende ogni le sue trasmissioni: il conduttore dell'appuntamento culturale, ora quindicinale, è sempre Guido Davico Bonis. La nuova serie è stata arricchita di un notiziario sugli avvenimenti culturali più importanti e di numerosi servizi filmati.

Sulla Rete uno (ore 20,40) continua la serie degli sceneggiati tratti da Georges Simenon, autore non solo dei famosissimi gialli che hanno per protagonista il commissario Maigret ma anche di numerose commedie e opere non politiche. Questa sera è la volta del *Borghomastro di Furnes*. Adolfo Celi inter-

preta la parte di Joris Terlink, primo cittadino di un paese della Fiandra. Uomo freddo e cinico, Terlink vive con una moglie malata, una figlia handicappata e una cameriera Maria, da cui ha avuto un figlio. A lui si rivolge, disperato, un giovane che gli chiede un prestito e gli confessa di aver messo incinta una ragazza (Lina, figlia del maggior avversario politico di Joris), che però, per ora, non è in grado di sposare. Il borghomastro lo scaccia. Da qui la vicenda si complicherà: ne nasceranno scandali, suicidi e morti, fughe che comunque non intaccheranno minimamente, alla fine, la vita del «crudele» borghomastro.

Dal 29 ottobre cominceranno le prove tecniche di trasmissione

Musica e sport per «provare» la Rete tre

A partire dal 29 ottobre, cominceranno le prove tecniche di trasmissione della Rete tre televisiva. Verranno replicati programmi sportivi e concerti, dal lunedì al sabato, esclusa la domenica e i giorni festivi infrasettimanali (le ore di trasmissione vanno dalle 14 alle 16,40 circa). L'inizio della programmazione della nuova rete, come è noto, avverrà invece il 15 dicembre.

Chi accenderà il televisore nel pomeriggio di lunedì 29 ottobre, sintonizzandosi sulla Rete tre, per il primo quarto d'ora, vedrà un momento della didatta Rai 3» con un minuto in sovrapposizione leggera: «Prove tecniche di trasmissione». Dalle 15 alle 16,45 circa, andranno in onda alcune repliche di trasmissioni sportive e di concerti per consentire ai

tele spettatori e ai tecnici di mettere a punto gli apparecchi e il sistema di antenna.

Le prove, che saranno compiute in banda UHF, la stessa della Rete due, potranno essere seguite almeno in tutti i capoluoghi di regione. La ricezione sarà possibile, in generale, utilizzando la stessa antenna della Rete due. L'elenco delle stazioni trasmettenti interessate è pubblicato sul «Radiocorriere TV» e sarà via via aggiornato.

A partire dal 15 dicembre, la Rete tre potrà essere seguita da circa il 45 per cento dei telespettatori. L'estensione sarà progressiva nel tempo. E' in corso, come è noto, l'ampiamiento degli impianti per dare agli utenti di tutte le regioni la possibilità di vedere i programmi del nuovo canale.

PROGRAMMI TV

- Rete 1**
- 12,30 QUANDO E' ARRIVATA LA TELEVISIONE - (C)
- 13,00 GIORNO PER GIORNO - Rubrica dei TGI - (C)
- 13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
- 17,10 DAI RACCONTI - Con Riccardo Cucciolia
- 17,40 UGO E JOSEFIN - Da un racconto di Maria Gripa - (C)
- 17,50 CHI ERANO ANTONIO PIGAFFETTA - (C)
- 18,30 SCHEDE - PEDAGOGIA - «Parole e Immagini»
- 18,30 NON STOP - «Ballate senza manovratore» - (C)
- 19,10 TG1 CRONACHE - (C)
- 19,30 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - «La contrelazione» - (C)
- 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
- 20,00 TELEGIORNALE
- 20,40 L'ALTRO SIMENON - «Il borghomastro di Furnes» - Regia di José Quaglio, con Adolfo Celi, Aida Vaili, Rita Franchetti.
- 22,05 DOLLY - Appuntamenti con il cinema - (C)
- 22,20 SPECIALE TG1 - (C)
- 23,00 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
- Rete 2**
- 12,30 JAZZCONCERTO - Jimmy Giuffrè
- 13,00 ORFEDI
- 13,30 INFANZIA OGGI - «A che gioco giochiamo?» - (C)
- 17,10 TV2 RAGAZZI - I topi e disegni animato - (C)
- 17,40 CAPITAN HARLOCK - Telefilm - (C)
- 18,50 BUONASERA CON MACARIO - Con il telefilm «TRE MIEI MOSE» - «Giotto» - (C)
- 19,30 LE ABILITA' MANUALI - (C)
- 19,30 DAL PARLAMENTO, TG2 SPORTSERA - (C)
- 19,45 TG2 STUDIO APERTO

- 20,40 APPUNTAMENTO A SEI - Telefilm - Roger Van Hool, e Pierre Vernier. Regia di Jacques Nahum
- 21,40 IL PICCOLO RE - Regia di Amleto Fattori - «La fine di un regno».
- 22,20 FINITO DI STAMPARE - Quindicinale di informazione libraria - (C)
- 23,00 TG2 STANOTTE
- TV Montecarlo**
- ORE 17,45: Cartoni animati; 18: Paroliame e contiamo; 19,15: Notiziario; 19,30: Notiziario; 20: Pronto, sala stampa; 21: «Telefonata a tre mogli» - Film di Jean Negulesco, con Bette Davis, Gary Merrill; 22,35: Chrono; 23: Notiziario.
- TV Svizzera**
- ORE 18: Zin e Teresa; 18,05: Peso piuma - Natura amica; 18,50: Telegiornale; 19: Giovani; 19,30: Il PST risponde; 20,15: Il Regionale; 20,30: Telegiornale; 20,55: Il mare deve vivere - Documentario; 22: La situazione nei Grigioni; 23: Telegiornale.
- TV Capodistria**
- ORE 19,50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20,15: Telegiornale; 20,30: «L'urlo della foia» - Film - Regia di Vryl Endfield con Frank Lovejoy, Kathleen Ryan - Zig Zag; 22,25: Cinescote; 22,55: La scena del rock.
- TV Francia**
- ORE 12,10: Venite a trovarmi; 12,29: Il padrone delle ferriere; 12,45: A2; 13,30: Corriere dei telespettatori; 15: La famiglia Adams; 16: L'invito del giovedì; 17,20: Finestra sul...; 17,50: Recré A2; 18,30: E' la vita; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Il più felice dei tre; 22,05: Antepprima; 22,30: Telegiornale.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1**
- GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

- è bello; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Alto gradimento; 13,40: Belle époque e dintorni; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiocine autunno; 16: Thrilling; 16,50: Vip; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Cantautori di ieri e di oggi; 18,40: Io la so lunga e voi? 20: Intervista al di là del tempo; 20,20: Spazio X formula 2; 21,10: Il maleficio della farfalla, di F. Garcia Lorca; 22,10: Sembriscorone; 22,20: Panorama parlamentare;
- Radio 3**
- GIORNALI RADIO: 6,45, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 14,45, 20,45, 23,45; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,25: Il concerto del mattino; 8,50: Succede in Italia; 9: Il concerto del mattino; 10: Not, vol, loro donna; 10,55: Musica operistica; 12,10: Long playing; 13,15: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica; 17: Su, viaggia con me; oggi Cile; 17,30: Spazio tre; 18,45: Europa '79 settimanale europeo; 21: Riemzi, opera di Richard Wagner.

Che cosa succede sui palcoscenici moscoviti

Dalla nostra redazione

MOSCA — La Russia di Dostoevski, il grande secolo della rinascita e della cultura che fiorisce con Puskin, il «mistero» e il «problema» dell'uomo, l'incoscienza, l'esperienza della morte e la religiosità, il delitto e il castigo alla luce della fede, l'emozione e le sue origini, il rapporto alla storia e alla vicenda dell'umanità: i temi sono al centro dello scontro tra il socialismo, il marxismo e il politico e ad agitare con forza sempre maggiore è ancora Florod. Dostoevski al quale la critica sovietica si avvicina con interesse, ma anche con cautela, dal momento che le parole dello scrittore, dopo la guerra, vanno in profondità, forniscono lo spunto per nuove e forti polemiche. Così il teatro di Delitto e castigo in campo con due lavori paralleli che si rifanno alle vicende del «peccato» e della «redenzione» di Raskolnikov.

Il primo spettacolo, in ordine di tempo, è quello del teatro Mossviet, ideato, realizzato e diretto dal grande regista che è stato Juri Zavadski. Intitolato *I sogni di Peterburgo*, il lavoro ha un'ambizione di teatro sovietico un momento di notevole interesse sia per il titolo di messa in scena che per i personaggi. Zavadski ha voluto evitare di dare allo spettacolo il titolo vero e diretto di *Delitto e castigo*, anticipando nei titoli la discussione sul rapporto tra artista e classici — ha voluto prendere certe libertà con il titolo libero, *I sogni di Peterburgo* appunto.

L'altro spettacolo è quello di Juri Liubimov che va in scena alla Taganka col titolo di *Delitto e castigo*. In questo caso, quindi, un riferimento diretto ad un'una sottolineatura di fedeltà, un messaggio chiaro. Fedele alla tradizione, Liubimov ha puntato su effetti particolari trovando nel sangue che sgorga dai colpi di accetta di Raskolnikov un prezioso alibi, in modo che, in ogni situazione, abbellisce, imbratta, rende tragica e naturale la scena che coinvolge il pubblico. Il suo emergere suscitò del giovane studente di Pietroburgo.

I due spettacoli vanno letti, quindi, in modo separato. Ma — e questo mi sembra aspetto più interessante — vanno anche inquadrati in un discorso comune (attualissimo, per l'URSS) che si riferisce al come mettere in scena i classici.

I sogni di Peterburgo di Zavadski non accetta il tentativo (riuscito) di presentare in primo piano i vari personaggi puntando nella direzione di una «farsa» conosciuta con tutti i loro tormenti. Il Raskolnikov del Mossviet (l'attore Ghennadi Borzov) si rivolge al pubblico per farlo partecipe del suo delitto, ma anche per portarlo a discutere della propria redenzione: egli sa di essere solo, ma sa anche che altri uomini potranno aiutarlo ad uscire dal vicolo cieco nel quale si trova. La

Dostoevski uno e due (e forse tre)

Zavadski e Liubimov hanno allestito diverse versioni di «Delitto e castigo»

chiave che caratterizza il lavoro di Zavadski è anche un'altra: sul palcoscenico — come in un film — ricorrono spesso i primi piani che ci portano ad individuare i caratteri. E sta appunto in questo il tentativo di richiamarci ogni volta ad essere presenti, attenti. Ne esce quindi un personaggio centrale che da peccatore accusato diviene un peccatore che cerca nell'umanità la redenzione.

Per Liubimov il discorso è diverso. Il regista non accetta Raskolnikov, lo smaschera. Il personaggio (ed interprete) è l'attore Fedimov) è sotto accusa proprio perché messo ad operare in un quadro di «non umanità» che rivela presupposti di fatalismo. C'è, indirettamente, un richiamo alla lettura di Nietzsche fatta da Dostoevski, ma c'è soprattutto una decisa forzatura che punta già a condannare il giovane studente di Peterburgo. Liubimov ci porta per mano di narcani ad un «peccatore» azzardato e un po' terrorista del quale non riusciamo a comprendere i segnali e i rimorsi.

E' uno studente che ha fatto il tragico passo non tanto perché ha creduto di essere un Maometto o un Napoleone, ma piuttosto perché si è trovato in condizioni di terribile miseria. E' la miseria, quindi, la molla che lo spinge. E', in pratica, il suo stato, la sua condizione che mettono in moto il meccanismo del peccato. Non solo: ma Raskolnikov è attorniato da personaggi miseri sia moralmente che materialmente. E qui Zavadski (anticipando anche in questo caso la tematica occidentale sulla emarginazione) mette in rilievo che Raskolnikov vuol superare questo stato di inferiorità non emergendo suscitando all'aperto pur restando

sempre un tipo russo, ancorato alla nozione, alle cose della vita quotidiana. Anzi, Zavadski, in sintesi, ripropone il tema della religiosità di Dostoevski. Una grande croce si erge al centro del paesaggio sovietico a conclusione di quella «storia nuova» annunciata dallo scrittore. La croce di questo mi sembra il messaggio che lancia il regista — è il simbolo della contraddittorietà di Dostoevski, un'autore per il quale esisteva la religione, ma una religione alla quale l'uomo arriva attraverso il bene. E il passaggio verso questo bene è il messaggio che lancia il regista — è il simbolo della contraddittorietà di Dostoevski, un'autore per il quale esisteva la religione, ma una religione alla quale l'uomo arriva attraverso il bene. E il passaggio verso questo bene è il messaggio che lancia il regista — è il simbolo della contraddittorietà di Dostoevski, un'autore per il quale esisteva la religione, ma una religione alla quale l'uomo arriva attraverso il bene. E il passaggio verso questo bene è il messaggio che lancia il regista — è il simbolo della contraddittorietà di Dostoevski, un'autore per il quale esisteva la religione, ma una religione alla quale l'uomo arriva attraverso il bene.